

L'anziana uccisa Conferme sul movente: Alma ammazzata per una questione da 100 euro

Costantin rimane in silenzio davanti alle prove che lo accusano

Un video, un borsellino, un coltello hanno fatto scattare il fermo

PAVIA — Non parla, non dice una parola né per confessare né per difendersi dalle durissime accuse che gli vengono mosse. Constantin Scarlat, il romeno di 34 anni fermato per l'omicidio di Alma Pecorara, l'anziana sua ex padrona di casa con cui era entrato in lite, forse aprirà bocca oggi per la prima volta davanti al magistrato che ne dovrà convalidare il fermo. L'udienza sarà decisiva per le sorti dell'indagine poiché saranno passati al vaglio i numerosi indizi raccolti dai carabinieri di Stradella e da quelli dal comando provinciale di Pavia dal momento del ritrovamento del cadavere nella villa della vittima a Montecalvo Versiggia,

piccolo centro dell'Oltrepò.

L'indizio principale che ha pesato sul fermo dell'immigrato è al momento l'immagine della telecamera piazzata fuori del municipio del paese. La sequenza immortalata il passaggio di Costantin trenta minuti dopo la mezzanotte del 24 aprile. Orario e percorso compiuto sono compatibili con la commissione del delitto: l'uomo proviene infatti dalla villa di Alma Pecorara e cammina verso una zona di campagna dove si trova un casale abbandonato che negli ultimi tempi era divenuto la sua dimora. Lì lo hanno tra l'altro trovato e arrestato i carabinieri.

L'altro punto fermo è il ri-

trovamento lungo il medesimo tragitto di alcuni oggetti di argenteria e di un borsellino vuoto: tutti oggetti che sono stati riconosciuti come appartenenti alla vittima. Terzo indizio: la mattina del giorno in cui è stata uccisa, la signora Alma è stata vista discutere animatamente con Costantin. Oggetto della lite, secondo quanto hanno riferito i testimoni sono gli ormai famosi 100 euro di caparra per l'affitto di un locale di cui il romeno pretendeva la restituzione. Anche quei pochi soldi per lui erano vitali, dal momento che, senza lavoro e senza casa, viveva ormai di puri espedienti. Ci sono infine altre tracce trovate all'interno della

casa ma che sono ancora oggetto di valutazione: si tratta di un'impronta su un interruttore della luce e di un coltello macchiato di sangue. Anche su questi oggetti potrebbe essere rintracciata la «firma» dell'omicida.

L'autopsia sul corpo di Alma Pecorara ha confermato inoltre che la donna è morta per dissanguamento: le ferite (alla gola e a una guancia) non sono molto profonde e non sono state mortali. Probabile dunque che l'aggressore abbia anche tramortito la sua vittima prima di abbandonarla sul pavimento della stanza, uscendo dalla porta principale. La stessa da cui la donna lo aveva fatto entrare.

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sigilli L'ingresso della villa teatro dell'omicidio

